

[Yuval Noah Harari: il mondo dopo il coronavirus | Gratuito da leggere](#)

Questa tempesta passerà. Ma le scelte che facciamo ora potrebbero cambiare la nostra vita per gli anni a venire

Yuval Noah Harari, 20 marzo 2020

L'umanità sta affrontando una crisi globale. Forse la più grande crisi della nostra generazione. Le decisioni prese da persone e governi nelle prossime settimane probabilmente daranno forma al mondo per gli anni a venire. Formeranno non solo i nostri sistemi sanitari ma anche la nostra economia, politica e cultura. Dobbiamo agire rapidamente e con decisione. Dovremmo anche tenere conto delle conseguenze a lungo termine delle nostre azioni. Quando si sceglie tra le alternative, dovremmo chiederci non solo come superare la minaccia immediata, ma anche che tipo di mondo in cui abiteremo una volta che la tempesta passerà. Sì, la tempesta passerà, l'umanità sopravviverà, la maggior parte di noi sarà ancora viva, ma abiteremo in un mondo diverso.

Molte misure di emergenza a breve termine diventeranno un appuntamento fisso della vita. Questa è la natura delle emergenze. Accelerano i processi storici. Le decisioni che in tempi normali potrebbero richiedere anni di deliberazione vengono prese nel giro di poche ore. Le tecnologie immature e persino pericolose vengono messe in servizio, perché i rischi di non fare nulla sono maggiori. Interi esperimenti sociali su larga scala servono interi paesi. Cosa succede quando tutti lavorano da casa e comunicano solo a distanza? Cosa succede quando intere scuole e università vanno online? In tempi normali, governi, aziende e consigli scolastici non accetterebbero mai di condurre tali esperimenti. Ma questi non sono tempi normali.

In questo momento di crisi, affrontiamo due scelte particolarmente importanti. Il primo è tra sorveglianza totalitaria e responsabilizzazione dei cittadini. Il secondo è tra l'isolamento nazionalista e la solidarietà globale.

Sorveglianza sotto la pelle

Per fermare l'epidemia, intere popolazioni devono rispettare alcune linee guida. Ci sono due modi principali per raggiungere questo obiettivo. Un metodo è per il governo di monitorare le persone e punire coloro che infrangono le regole. Oggi, per la prima volta nella storia dell'umanità, la tecnologia consente di monitorare tutti continuamente. Cinquant'anni fa, il KGB non poteva seguire 240 milioni di cittadini sovietici 24 ore al giorno, né poteva sperare di elaborare efficacemente tutte le informazioni raccolte. Il KGB si basava su agenti umani e analisti e non riusciva proprio a collocare un agente umano per seguire ogni cittadino. Ma ora i governi possono fare affidamento su sensori onnipresenti e potenti algoritmi invece che su spettri in carne e ossa.

Nella loro battaglia contro l'epidemia di coronavirus diversi governi hanno già implementato i nuovi strumenti di sorveglianza. Il caso più notevole è la Cina. Monitorando attentamente gli smartphone delle persone, facendo uso di centinaia di milioni di telecamere con riconoscimento facciale e obbligando le persone a controllare

e riferire la temperatura corporea e le condizioni mediche, le autorità cinesi possono non solo identificare rapidamente i sospetti coronavirus, ma anche tenere traccia dei loro movimenti e identificare le persone con cui sono entrati in contatto. Una serie di app avvisa i cittadini della loro vicinanza ai pazienti infetti.

Questo tipo di tecnologia non si limita all'Asia orientale. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha recentemente autorizzato la Israel Security Agency a impiegare la tecnologia di sorveglianza normalmente riservata alla lotta contro i terroristi per rintracciare i pazienti affetti da coronavirus. Quando la sottocommissione parlamentare competente si è rifiutata di autorizzare la misura, Netanyahu l'ha approvata con un "decreto di emergenza".

Potresti sostenere che non c'è nulla di nuovo in tutto questo. Negli ultimi anni sia i governi che le società hanno utilizzato tecnologie sempre più sofisticate per tracciare, monitorare e manipolare le persone. Tuttavia, se non stiamo attenti, l'epidemia potrebbe tuttavia segnare un'importante spartiacque nella storia della sorveglianza. Non solo perché potrebbe normalizzare il dispiegamento di strumenti di sorveglianza di massa nei paesi che finora li hanno respinti, ma ancora di più perché indica una drammatica transizione dalla sorveglianza "over the skin" a "under the skin".

Fino a quel momento, quando il dito toccava lo schermo dello smartphone e faceva clic su un collegamento, il governo voleva sapere esattamente su cosa stava facendo clic. Ma con il coronavirus, il focus dell'interesse si sposta. Ora il governo vuole conoscere la temperatura del dito e la pressione sanguigna sotto la sua pelle.

Il budino d'emergenza

Uno dei problemi che incontriamo nell'elaborare la nostra posizione sulla sorveglianza è che nessuno di noi sa esattamente come siamo sorvegliati e cosa ci riserveranno i prossimi anni. La tecnologia di sorveglianza si sta sviluppando a rotta di collo, e ciò che sembrava fantascienza 10 anni fa è oggi una vecchia notizia. Come esperimento mentale, considera un governo ipotetico che chiede ad ogni cittadino di indossare un braccialetto biometrico che controlli la temperatura corporea e la frequenza cardiaca 24 ore al giorno. I dati risultanti vengono raccolti e analizzati da algoritmi governativi. Gli algoritmi sapranno che sei malato prima ancora che tu stesso lo sappia, e sapranno anche dove sei stato e chi hai incontrato. Le catene di infezione potrebbero essere drasticamente accorciate e persino tagliate del tutto. Un tale sistema potrebbe probabilmente fermare completamente l'epidemia in pochi giorni. Sembra meraviglioso, vero?

L'aspetto negativo è, ovviamente, che ciò darebbe legittimità a un nuovo terrificante sistema di sorveglianza. Se, ad esempio, sai che ho fatto clic su un collegamento Fox News anziché su un collegamento CNN, ciò può insegnarti qualcosa sulle mie opinioni politiche e forse anche sulla mia personalità. Ma se riesci a monitorare cosa succede alla mia temperatura corporea, pressione sanguigna e battito cardiaco mentre guardo il video clip, puoi imparare cosa mi fa ridere, cosa mi fa piangere e cosa mi fa arrabbiare davvero.

È fondamentale ricordare che rabbia, gioia, noia e amore sono fenomeni biologici proprio come la febbre e la tosse. La stessa tecnologia che identifica la tosse potrebbe anche identificare le risate. Se le aziende e i governi iniziano a raccogliere i nostri dati biometrici in massa, possono conoscerci molto meglio di quanto conosciamo noi stessi e quindi non solo possono predire i nostri sentimenti, ma anche manipolare i nostri sentimenti e venderci tutto ciò che vogliono - sia esso un prodotto o un politico. Il monitoraggio biometrico renderebbe le tattiche di hacking dei dati di Cambridge Analytica come qualcosa dell'età della pietra. Immagina la Corea del Nord nel 2030, quando ogni cittadino deve indossare un braccialetto biometrico 24 ore al giorno. Se ascolti un discorso del Grande Capo e il braccialetto rileva i segni rivelatori della rabbia, sei fregato.

Ovviamente, si potrebbe sostenere la sorveglianza biometrica come misura temporanea presa durante uno stato di emergenza. Sarebbe sparita una volta terminata l'emergenza. Ma le misure temporanee hanno una brutta abitudine di sopravvivere alle emergenze, soprattutto perché all'orizzonte c'è sempre una nuova emergenza. Il mio paese d'origine, Israele, ad esempio, ha dichiarato lo stato di emergenza durante la sua Guerra d'indipendenza del 1948, che ha giustificato una serie di misure temporanee dalla censura alla stampa e la confisca delle terre a regolamenti speciali per preparare il budino (non ti prendo in giro). La guerra d'indipendenza è stata vinta da tempo, ma Israele non ha mai dichiarato la fine dell'emergenza e non è riuscito ad abolire molte delle misure "temporanee" del 1948 (il decreto sul budino di emergenza è stato misericordiosamente abolito nel 2011).

Anche quando le infezioni da coronavirus sono ridotte a zero, alcuni governi affamati di dati potrebbero sostenere che avevano bisogno di mantenere in atto i sistemi di sorveglianza biometrica perché temono una seconda ondata di coronavirus o perché c'è una nuova varietà di Ebola che si sta evolvendo in Africa centrale, o perché . . . hai capito l'antifona. Negli ultimi anni è scoppiata una grande battaglia per la nostra privacy. La crisi del coronavirus potrebbe essere il punto di svolta della battaglia. Perché quando le persone possono scegliere tra privacy e salute, di solito scelgono la salute.

La polizia del sapone

Chiedere alle persone di scegliere tra privacy e salute è, in effetti, la vera radice del problema. Perché questa è una scelta falsa. Possiamo e dobbiamo godere sia della privacy che della salute. Possiamo scegliere di proteggere la nostra salute e fermare l'epidemia di coronavirus non istituendo regimi di sorveglianza totalitaria, ma piuttosto dando potere ai cittadini. Nelle ultime settimane, alcuni degli sforzi più riusciti per contenere l'epidemia di coronavirus sono stati orchestrati da Corea del Sud, Taiwan e Singapore. Sebbene questi paesi abbiano fatto un certo uso delle applicazioni di tracciamento, hanno fatto molto più affidamento su test approfonditi, su rapporti onesti e sulla cooperazione volontaria di un pubblico ben informato.

Il monitoraggio centralizzato e le dure punizioni non sono l'unico modo per far sì che le persone rispettino le linee guida benefiche. Quando le persone vengono informate dei fatti scientifici e quando le persone si fidano delle autorità pubbliche per dire loro

questi fatti, i cittadini possono fare la cosa giusta anche senza un Grande Fratello che vegli sulle loro spalle. Una popolazione auto-motivata e ben informata è di solito molto più potente ed efficace di una popolazione ignorante e controllata.

Considera, ad esempio, lavarti le mani con sapone. Questo è stato uno dei più grandi progressi di sempre nell'igiene umana. Questa semplice azione salva milioni di vite ogni anno. Mentre lo diamo per scontato, è stato solo nel 19° secolo che gli scienziati hanno scoperto l'importanza di lavarsi le mani con il sapone. In precedenza, anche i medici e le infermiere passavano da un intervento chirurgico all'altro senza lavarsi le mani. Oggi miliardi di persone ogni giorno si lavano le mani, non perché hanno paura della polizia del sapone, ma piuttosto perché comprendono i fatti. Mi lavo le mani con il sapone perché ho sentito parlare di virus e batteri, capisco che questi piccoli organismi causano malattie e so che il sapone può rimuoverli.

Ma per raggiungere un tale livello di conformità e cooperazione, hai bisogno di fiducia. Le persone devono fidarsi della scienza, fidarsi delle autorità pubbliche e fidarsi dei media. Negli ultimi anni, i politici irresponsabili hanno deliberatamente minato la fiducia nella scienza, nelle autorità pubbliche e nei media. Ora questi stessi irresponsabili politici potrebbero essere tentati di prendere la strada maestra per l'autoritarismo, sostenendo che non ci si può proprio fidare che le persone facciano la cosa giusta.

Normalmente, la fiducia che è stata erosa per anni non può essere ricostruita dall'oggi al domani. Ma questi non sono tempi normali. In un momento di crisi, anche le menti possono cambiare rapidamente. Puoi avere aspre discussioni con i tuoi fratelli per anni, ma quando si verifica un'emergenza, scopri improvvisamente un serbatoio nascosto di fiducia e amicizia e ti affretti ad aiutarti a vicenda. Invece di costruire un regime di sorveglianza, non è troppo tardi per ricostruire la fiducia delle persone nella scienza, nelle autorità pubbliche e nei media. Dovremmo sicuramente utilizzare anche le nuove tecnologie, ma queste tecnologie dovrebbero dare potere ai cittadini. Sono tutti a favore del monitoraggio della temperatura corporea e della pressione sanguigna, ma quei dati non dovrebbero essere usati per creare un governo onnipotente. Piuttosto, quei dati dovrebbero consentirmi di fare scelte personali più informate e anche di rendere il governo responsabile delle sue decisioni.

Se potessi monitorare le mie condizioni mediche 24 ore al giorno, imparerei non solo se sono diventato un pericolo per la salute di altre persone, ma anche quali abitudini contribuiscono alla mia salute. E se potessi accedere e analizzare statistiche affidabili sulla diffusione del coronavirus, sarei in grado di giudicare se il governo mi sta dicendo la verità e se sta adottando le giuste politiche per combattere l'epidemia. Ogni volta che le persone parlano di sorveglianza, ricorda che la stessa tecnologia di sorveglianza può di solito essere utilizzata non solo dai governi per monitorare gli individui, ma anche dagli individui per monitorare i governi.

L'epidemia di coronavirus è quindi un importante test di cittadinanza. Nei giorni a venire, ognuno di noi dovrebbe scegliere di fidarsi dei dati scientifici e degli esperti sanitari su teorie della cospirazione infondate e politici egoisti. Se non riusciamo a fare

la scelta giusta, potremmo ritrovarci a rinunciare alle nostre più preziose libertà, pensando che questo sia l'unico modo per salvaguardare la nostra salute.

Abbiamo bisogno di un piano globale

La seconda scelta importante che affrontiamo è tra l'isolamento nazionalista e la solidarietà globale. Sia l'epidemia stessa che la conseguente crisi economica sono problemi globali. Possono essere risolti efficacemente solo attraverso la cooperazione globale.

Innanzitutto, per sconfiggere il virus dobbiamo condividere le informazioni a livello globale. Questo è il grande vantaggio degli umani rispetto ai virus. Un coronavirus in Cina e un coronavirus negli Stati Uniti non possono scambiarsi consigli su come infettare l'uomo. Ma la Cina può insegnare agli Stati Uniti molte preziose lezioni sul coronavirus e su come affrontarlo. Ciò che un medico italiano scopre a Milano la mattina presto potrebbe salvare la vita a Teheran di sera. Quando il governo del Regno Unito esita tra diverse politiche, può ottenere consigli dai coreani che hanno già affrontato un dilemma simile un mese fa. Ma affinché ciò accada, abbiamo bisogno di uno spirito di cooperazione e fiducia globale.

Nei giorni a venire, ognuno di noi dovrebbe scegliere di fidarsi dei dati scientifici e degli esperti sanitari su teorie della cospirazione infondate e politici egoisti

I paesi dovrebbero essere disposti a condividere informazioni apertamente e chiedere umilmente consigli e dovrebbero essere in grado di fidarsi dei dati e delle intuizioni che ricevono. È inoltre necessario uno sforzo globale per produrre e distribuire apparecchiature mediche, in particolare kit di test e macchine respiratorie. Invece di ogni paese che cerca di farlo localmente e accumula qualsiasi attrezzatura possa ottenere, uno sforzo globale coordinato potrebbe accelerare notevolmente la produzione e garantire che le attrezzature salvavita siano distribuite in modo più equo. Proprio come i paesi nazionalizzano le industrie chiave durante una guerra, la guerra umana contro il coronavirus può richiedere di "umanizzare" le linee di produzione cruciali. Un paese ricco con pochi casi di coronavirus dovrebbe essere disposto a inviare attrezzature preziose in un paese più povero con molti casi, confidando che se e quando successivamente avrà bisogno di aiuto, altri paesi verranno in suo aiuto.

Potremmo prendere in considerazione un simile sforzo globale per riunire il personale medico. I paesi attualmente meno colpiti potrebbero inviare personale medico nelle regioni più colpite del mondo, sia per aiutarli nell'ora del bisogno, sia per acquisire preziose esperienze. Se più tardi cambiasse il focolaio dell'epidemia, l'aiuto potrebbe iniziare a fluire nella direzione opposta.

La cooperazione globale è di vitale importanza anche sul fronte economico. Data la natura globale dell'economia e delle catene di approvvigionamento, se ogni governo fa le proprie cose in totale disprezzo degli altri, il risultato sarà il caos e una crisi sempre più profonda. Abbiamo bisogno di un piano d'azione globale e ne abbiamo bisogno in fretta.

Un altro requisito è raggiungere un accordo globale sui viaggi. La sospensione di tutti i viaggi internazionali per mesi causerà enormi difficoltà e ostacolerà la guerra contro il coronavirus. I paesi devono cooperare per consentire ad almeno un rivolo di viaggiatori essenziali di continuare ad attraversare i confini: scienziati, medici, giornalisti, politici, uomini d'affari. Ciò può essere ottenuto raggiungendo un accordo globale sulla preselezione dei viaggiatori da parte del loro paese d'origine. Se sai che solo i viaggiatori attentamente controllati sono ammessi su un aereo, saresti più disposto ad accettarli nel tuo paese.

Sfortunatamente, attualmente i paesi non fanno quasi nessuna di queste cose. Una paralisi collettiva ha attanagliato la comunità internazionale. Sembra che non ci siano più adulti nella stanza dei bottoni. Ci si sarebbe aspettati di vedere già settimane fa un incontro d'emergenza di leader globali per elaborare un piano d'azione comune. I leader del G7 sono riusciti a organizzare una videoconferenza solo questa settimana e non ha prodotto alcun piano di questo tipo.

Nelle precedenti crisi globali - come la crisi finanziaria del 2008 e l'epidemia di Ebola del 2014 - gli Stati Uniti hanno assunto il ruolo di leader globale. Ma l'attuale amministrazione americana ha rinunciato al lavoro di leader. Ha chiarito bene che si preoccupa molto più della grandezza dell'America che del futuro dell'umanità.

Questa amministrazione ha abbandonato anche i suoi più stretti alleati. Quando ha vietato tutti i viaggi dall'UE, non si è preso la briga di dare all'UE un preavviso, figuriamoci di consultare l'UE in merito a tale drastica misura. Ha scandalizzato la Germania offrendo presumibilmente \$ 1 miliardo a un'azienda farmaceutica tedesca per acquistare i diritti di monopolio su un nuovo vaccino Covid-19. Anche se l'attuale amministrazione alla fine cambierà rotta e presenterà un piano d'azione globale, pochi seguiranno un leader che non si assume mai la responsabilità, che non ammette mai errori e che si prende regolarmente il merito da solo, lasciando tutta la colpa agli altri.

Se il vuoto lasciato dagli Stati Uniti non sarà riempito da altri paesi, non solo sarà molto più difficile fermare l'attuale epidemia, ma il suo retaggio continuerà ad avvelenare le relazioni internazionali per gli anni a venire. Eppure ogni crisi è anche un'opportunità. Dobbiamo sperare che l'attuale epidemia aiuterà l'umanità a realizzare il grave pericolo rappresentato dalla disunità globale.

L'umanità ha bisogno di fare una scelta. Percorreremo la via della disunione o adotteremo la strada della solidarietà globale? Se scegliamo la disunione, ciò non solo prolungherà la crisi, ma probabilmente porterà a catastrofi ancora peggiori in futuro. Se scegliamo la solidarietà globale, sarà una vittoria non solo contro il coronavirus, ma contro tutte le future epidemie e crisi che potrebbero assalire l'umanità nel 21° secolo.

Yuval Noah Harari è autore di "Sapiens", "Homo Deus" e "21 lezioni per il 21° secolo"

Copyright © Yuval Noah Harari 2020

Traduzione a cura dell'[Osmosi delle Idee](#)